Anno II. TORINO Lunedì 5 OTTOBRE 1868 Num. 276

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

È curioso quanto succede presentemente nelle alte regioni del potere. Pare che nessuno si curi gran fatto di associarsi all'amministrazione dell'ex-gonfaloniere Cambray-Digny, poichè indarno si offre il portafogli di agricoltura e commercio. Coloro che la pretendono a personaggio politico, sdegnano quel Ministero, che a torto od a ragione viene qualificato come puramente secondario, benchè onorato già dal conte di Cavour, il quale, come si sa, fece la sua prima comparsa al potere come ministro di agricoltura e commercio.

Vedremo quanto basso bisognerà scendere per trovar ora chi se ne voglia incaricare. L'*Opinione* dice che l'offerta di esso viene già riputata come un'offesa, che il concetto che se ne ha è così meschino che si udì più spesso provocarne nel Parlamento l'abolizione che sostenerne il vantaggio.

Il *Piccolo* è ancora più irriverente della sua consorella, poichè dice che sarebbe addirittura fare uno sfregio alla dignità del Lanza Vincenzo l'offrirgli un portafogli che nessuno ha voluto, quest'offa che i ministri serbano al solo scopo di tappare bocche che latrano. Oh povero Governo italiano! quanto diverso ahimè di quel di pria!

Non disperiamo tuttavia ancora che fra gli amici del presente Ministero si finirà, a forza di ricerche e di preghiere, per trovare chi abbia tanta abnegazione, tanto disinteresse da accettare la protezione dei cavoli e delle rape, chi si curi di spendere i milioni pel miglioramento delle razze equine, quantunque non ci dispensi dal mandar all'estero per acquistar cavalli, di sinducare gl'istituti di credito, quantunque i commissari non sappiano prevenire le truffe e i fallimenti, e di compilare le statistiche colla solita esattezza, di cui avemmo già a dar qualche saggio.

Il Ministero ha avuto nei giorni scorsi finalmente un successo. Esso giunse, come già abbiamo annunziato, a liberare il paese dal famoso massadiere *Gaggino*. Il *Ravennate* attribuisce il merito di quella operazione al cav. Vigo, capitano dei carabinieri. E un corrispondente dell'*Indipendente* dà sulla medesima i seguenti ragguagli:

« Non sulle strade da Lugo a Bagnacavallo, ma sibbene a Filetto villa del comune di **Ravenna**, è stato preso il *Gaggino*.

« L'arma dei carabinieri avuto sentore che costui si trovava presso una donna che abita colà, prese solleciti ed opportune disposizioni per assicurarsi del malfattore. Marciò dodici carabinieri a contornare la casa, nel mentre che sopra un carchio più largo venivano spedite pattuglie agli sbocchi principali della via. Si recò pure in luogo il capitano Vigo a dirigere le operazioni.

« Entrati alcuni carabinieri nella casa attigua a quella in cui era il *Gaggino* diedero opera a sfondare il muro divisorio, nel mentre che gli altri assaltavano la casa. Il *Gaggino* non si fece aspettare a dar segno della sua presenza. Affacciatosi ad una finestra sparò due colpi, con uno dei quali uccise il brigadiere di San Michele. Poscia urlando e minacciando seguitò a sparare contro i carabinieri che erano sulla corte, e ne ferì un altro in una mano. Egli alla sua volta ricevette una ferita ad un braccio, rompendogli l'osso, ma non ritirò dal fuoco e dall'urlare, fino a che colpito nel petto da una palla cadde al suolo e fu preso.

« Fu subito fatto venire da Ravenna il chirurgo Puglioli per la cura dei feriti. Il *Gaggino* volle confessarsi e lo fece con molta compunzione e quasi pubblicamente chiedendo perdono a tutti, e dicendo sempre che l'avevano rovinato due compagni (i Barisani). Poscia arrestatosi, e non volle più rispondere nè al giudice istruttore, nè alle moltissime persone colà accorse. Verso sera fu portato a Ravenna per curarlo allo spedale, ma giunto alle 11 morì poco dopo.

« Stamane la folla fu curiosa ha invaso l'ospedale per vederlo. Ha una larga ferita nel petto che in linea trasversale lo trafora fino all'ascella donde esce. La sua fisonomia non è truce, ma piuttosto quieta e tranquilla; è vestito di panni da operaio, ha una maglia rossa indosso ed un'altra la teneva nel saccone, che è sopra un banco, insieme ad un berretto rosso, detto *Fez*. È rimarchevole una particolarità. Sul gilet e ai due lati del petto teneva attaccati due piccoli Cristi di ottone, uno dei quali vi è ancora, l'altro è stato frantumato da una palla avuta nello scontro. »

La *Gaz. del popolo* di **Firenze** annunzia che ai 30 di settembre fu firmato il contratto di sponsali fra la figlia del conte Pietro Bastogi e Don Andrea dei Principi Corsini. V'erano presenti, fra i numerosi invitati, il conte Digny ministro delle finanze e il comm. Broglio ministro dell'istruzione pubblica. Fu notato che sul tavolo dove venne firmato il contratto erano disposti in tanti pacchetti, mille fogli della Banca Nazionale di 500 L. ciascuno, che vuol dire un mezzo milione tondo tondo. V'erano anche le gioie della sposa, che rappresentano una buona somma. Finita la cerimonia, il denaro fu messo in una valigetta e chiuso a chiave.

Treviso. — Il teatro *sociale* di Treviso, ornamento di quella città, diventò, or sono due giorni, preda d'un accidentale incendio. La carità cittadina corse subito in aiuto del povero custode di detto teatro nella cui casa si manifestò, e si sviluppò con più veemenza il fuoco. Tutti lodarono il contegno coraggioso che tennero la guardia nazionale e la truppa. Si calcola il danno sofferto a più di L. 100,000.

Firenze deve tutto assorbire?!

La *Nazione* ritorna sulla questione della sede delle *Ferrovie dell'Alta Italia*; dice che è sua opinione che debba la medesima trasportarsi a Firenze, ed esce addirittura in questa sentenza:

« Noi crediamo che le Amministrazioni centrali « delle grandi Imprese nazionali che hanno quotidiani rapporti col Governo, o che provvedono al « servizio pubblico, non possano senza incomodo « e senza danno risiedere fuori della capitale del « Regno. »

La *Nazione*, che mentre tutto vuol concentrare a Firenze incolpa noi di municipalismo, perchè ci opponiamo allo stupido accentramento che si vuol introdurre, farebbe meglio ad attendere che simile proposizione uscisse da altra città. Spogliare gli altri gridando che essi sono invasi da spirito municipale, affè che è un segno d'abilità che supera il credibile; e ciò tanto più nella *Nazione* che ci ricordiamo aver fatto, poco prima che colà si trasportasse la capitale, un diavoleto incredibile, perchè l'Amministrazione delle poste aveva trovato miglior convenienza a provvedersi di spago e cordicella a Torino che non a Firenze.

Se in quei tempi fu cui la Toscana dicevasi ammalata la *Nazione* avesse domandato nell'interesse pubblico, e perchè la cosa pubblica non ne avesse danno, che l'Amministrazione centrale delle ferrovie livornesi e delle senesi fosse trasportata a Torino, allora sì che avrebbe ragione a domandare che ora venissero confinate in Toscana tutte le altre Amministrazioni ferroviarie; ma ciò non fece allora il giornale fiorentino, ed aveva ragione di non farlo, come ha torto oggi a lasciarsi persuadere dall'egoismo e dal municipalismo che la Direzione di ferrovie che non qui debba recarsi colà per dar gusto a lei e guadagno maggiore a quella città.

Venendo alla questione, noi siamo profondamente convinti che la sede delle amministrazioni delle ferrovie e delle *imprese che provvedono al servizio pubblico*, debbano trovarsi nel più vivo centro di quei servizi.

E la ragione è evidente; come mai i capi di una amministrazione, poniamo di una ferrovia, possono rendersi conto dei bisogni del commercio delle località in cui sta la loro rete, ove stieno ingolfati in tutte le distrazioni, in tutti gl'intrighi di una lontana capitale?

Come mai potranno prosperare le ferrovie della Sicilia, se gli uomini che presiedono alla loro amministrazione conoscono la Sicilia poco più che di nome?

Come da Firenze potranno gli amministratori delle Meridionali provvedere con sapienti e pronte disposizioni allo sviluppo del commercio e delle immense risorse di quel paese?

Come potranno curare la bontà degli approvigionamenti, la diligenza del servizio, la sollecita evasione dei giusti reclami, se tutto debbono trattare per *pratiche scritte*, e mai sentire alcuna osservazione a viva voce?

Stando a Firenze, sa la *Nazione* che cosa accade?

Accade che le ferrovie spendono — come avvenne l'anno scorso alle Meridionali — il 100 per 0[0] del prodotto lordo, con esempio nuovo nella storia dell'esercizio delle ferrovie europee.

Ma vi ha ancor un altro lato più grave, e più importante della questione.

Una rete di ferrovie è una proprietà della regione che la possiede. È sommamente ingiusto che una rete che ha la massima parte del suo percorso nelle provincie meridionali, debba essere amministrata per la maggior parte da impiegati fiorentini; oppure non è questa la necessaria conseguenza che ne deriva dall'essere la sede dell'amministrazione posta a Firenze?

E ciò che si dice degli impieghi, si dica delle provviste, e di ogni fatta d'imprese.

Perchè mai i fornitori fiorentini dovranno aver un privilegio di fatto, per usufruire a tutto loro pro delle reti di ferrovie che solcano ogni più lontana provincia d'Italia?

Le relazioni delle ferrovie col Governo si fanno e si devono fare tutte per iscritto — è inutile adunque la presenza nella capitale di tutta l'amministrazione per tale scopo — un rappresentante legale basta.

Le relazioni del Governo colle amministrazioni ferroviarie non hanno nessuna importanza, in paragone delle relazioni che il commercio e le popolazioni hanno colle ferrovie stesse. Dunque bisogna che le amministrazioni delle ferrovie sieno nel miglior luogo per coltivare le relazioni col pubblico. Ed invero il Governo sardo lasciò la sede delle ferrovie ove loro piacque tenerla: così quella di Voltri era in **Genova**, quella di Mortara-Vigevano in quest'ultima città. Così il Governo italiano finchè qui rimase mai non pensò di trasportare in Torino l'amministrazione centrale delle ferrovie Toscane, nè delle Romane, e si fu solo, come lieve compenso alla perduta capitale, che si trasferì quella dell'Alta Italia a Torino. Così il Governo austriaco lasciò l'amministrazione delle ferrovie Lombardo-Venete a Verona. Si è solo la *Nazione* che tutto vuol concentrare nel suo guscio.

Saint-Simon ci riferisce che il duca di Borgogna disse « essere d'opinione che i re esistessero per « il bene del popolo, non i popoli per il bene dei « re » e gl'italiani devono dire a loro volta che è ormai tempo che « la capitale esista a beneficio « della nazione, non già per usufruttarla a suo be- « neficio. » Ed applicando questa massima devesi a nostro avviso:

1. Trasportare a **Napoli** la sede della Società delle Meridionali appena sia compiuta la linea di Foggia.

2. Trasportare a **Palermo** od a **Messina** la sede delle Calabro-sicule appena una nuova Società per l'esercizio delle medesime si sia formata.

3. Porre in **Milano**, ove havvi la principale manifattura, la sede della Società della regia cointeressata dei tabacchi. Ed in altre città principali, secondo indichi la loro natura, le altre grandi Società.

Noi crediamo che i rappresentanti di tutte le provincie italiane sentiranno il dovere di propugnare anche in questa parte il decentramento; che è non solo conforme a giustizia, ma utile alla finanza, dalle Società lontane dalla sede del Governo, essendo meno a temersi le ruinose convenzioni che costituiscono la più grave minaccia all'erario pubblico.

Nò, se ne persuada la *Nazione*, gl'italiani non si riuniranno in un corpo solo per dare una effimera prosperità a Firenze, a scapito della vigorosa e sana vitalità di tutto il paese.

Ove occorra, ritorneremo sull'argomento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

I. Regio decreto in data 5 settembre (n. 4562) con cui sono approvati gli assegnamenti di fondi per la spesa

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Lasciatemi raccontarvi una semplice storia.

La scena può avvenire in qualunque città anche Torino per esempio — mettiamola a Torino.

C'è un vecchio — bravo e leale uomo se ci fu mai — ha circa settant'anni, degli antichi incomodi che son fastidiosi più dei recenti, la gotta, i reumatismi e cento mila lire di rendita. Ha ancora un'altra cosa, un nipote giovane cui ama assaissimo e che lo ricama del pari. Sa intorno a sè abbia amici ed adulatori, è inutile ch'io ve lo dica, poichè ho detto che ha cento mila lire di rendita. Dà feste splendide, conviti luculliani, e si accalcano nelle sue sale dame leggiadre a mostrar la schiena nell'abito a gran coda, uomini d'affare e giornalisti, giovani eleganti e parassiti: la miglior società del mondo.

Buono! E' potrebbe essere abbastanza avventurato in quell'arida vita da vecchio scapolo alla quale il più di coloro che si trovano in tal condizione sono stati l'egoismo ed i vizi a condannare, che a lui hanno imposte le vicende e la necessità della vita. Di effetti non ne manca: c'è il suo nipote — buono e bravo figliuolo, ve lo dico io! — ci ha in mezzo alla turba degli amici de' suoi pranzi e delle sue bottiglie qualcheduno di onesto che lo ama per le sue qualità: possiede la stima di tutti; e per dieci anni o poco più che gli rimane da trascinare quest'esistenza, di cui tutti speriamo che riusciremo ad afferrar la ragione nel mondo di là, potrebbe altro che contentarsi!

No signori. Questi benedetti vecchi hanno delle volte i più strani capricci, che fanno dell'età della savièzza, quella delle maggiori pazzie. Il cuore del vecchio buonuomo si accorge ad un punto che non ha palpitato mai degnamente, e che pure non si è ancora tanto frustato nelle volgari avventure di una giovinezza come son tutte le giovinezze, da non avere tuttavia una fibra che si scuota all'aspetto della grazia, dell'innocenza, della virtù, della modestia d'una bella ragazza. Ed e' trova il fatto suo. Tutte queste belle qualità gli compaiono innanzi incarnate nella figliuola d'una signora sua conoscente, da lungo tempo: e c'è per giunta la circostanza che la non ha che diciott'anni. Nell'animo del vecchio divampa adunque una fiamma tardiva — come su bottiglino d'olio versato sopra carboni da cui un soffio di mantice riuscì a levar via la cenere. Chi fa da mantice è la madre della ragazza, donna vana, adoratrice del vitello d'oro, che ha sempre allevato sua figlia con ogni studio per un marito milionario. Essa fa da civetta per sua figlia col vecchio Creso; lo avvolge così bene, lo seduce, lo incanta, che il disgraziato mette ai piedi della giovanetta i suoi settant'anni, i suoi milioni, il suo nome e l'ardor fatuo della sua passione stantia. La madre che ha sempre tenuto la figlia sotto la *verga ferrea* d'una tirannia da padre di famiglia dell'antica Roma, obbliga la poveretta a raccogliere da' suoi piedi l'omaggio del settuagenario.

La fanciulla avrà pianto, si sarà disperata, avrà protestato voler morire e va dicendo: sì, sa bene, tutte le cose che singhiozzano nell'affanno le ragazze in questa critica condizione sfruttate dalle commedie e dai romanzi; ma la madre fu inflessibile, e il mercato della gioventù e della bellezza fu compiuto. Figuratevi i diciott'anni di lei accosto ai settanta di lui! Ella che si apre adesso alla vita, a che guarda tutto il mondo cogli occhi delle rose-illusioni, col palpito del cuore ardente, colle aspirazioni dell'anima che ha sete d'ideale; egli stanco e sfinito dalle lotte e dai piaceri dell'esistenza materiale, disilluso delle cose e degli uomini, fatto ingenuamente egoista dai tanti lustri di vita celibe in cui non solo il centro dell'universo, ma il tutto per lui era il suo io. Tormentato dai malanni fisici e dalla malavoglia della stanchezza morale, col rimpianto del passato, coll'uggia del presente e collo spavento dell'avvenire, che per bella prospettiva gli mostra il camposanto!

Ma non basta! Vi ho parlato d'un nipote del vecchio marito. Questo nipote amava da tempo la giovanetta sposata dallo zio, e n'era corrisposto. Ora e' si trovano insieme, giovani amanti ancora....

— Bianco! mi par di sentirvi ad esclamare: questa che ci racconti è la bella commedia piemontese dello Zoppis: *La pela vin al feu*.

Sì, lo confesso, l'argomento è molto simigliante; ma è questa l'eterna commedia delle aspirazioni del cuore umano sacrificate all'interesse; l'eterna commedia delle ardenze della gioventù in lotta col dovere; la commedia che trovate ad ogni pie' sospinto nel cammino della vita in questa non perfettamente ordinata società, cui Zoppis prese per argomento della sua musa comica in dialetto, cui Dumas tradusse in dramma nel conte Hermann, da cui il giovane Pugno volle trar soggetto ad una produzione drammatica ancor egli.

È dunque la storia espostaci dal mio collega nel *Corriere* in cinque atti giovedì sera sulle scene del Gerbino quella che vi racconto. L'autore volle provare colla sua commedia che per istringere matrimonio, per assumere la grave parte di padre di famiglia e la responsabilità che seco trae, vi ha una età opportuna, al di qua e al di là della quale l'uomo commette accasandosi od una solenne sciocchezza, od anco una colpa. Perciò pose egli a fronte della coppia principale di cui vi ho già parlato, una coppia in contrapposto in cui la donna non trista, ma civetta e leggiera, è in potere di un marito troppo giovane che non sa farsi amare, nè rispettare, nè guidare in alcun modo lei nè se stesso.

Ma la gioventù è un bel difetto di cui ogni giorno pur troppo l'uomo va correggendosi. Quindi nel se-

complessiva di L. 224,383,688 23 autorizzati provvisoriamente sui bilanci dell'anno 1860 al 1867.

2. **R. decreto** 27 agosto 1868, n. 4596, con cui è stabilito il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca.

3. **R. decreto** in data 13 settembre 1868 con cui è approvato il tracciamento della strada provinciale dalla stazione ferroviaria di Candela (Avellino) a Rocchetta (Foggia)

4. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e della pubblica istruzione.

5. **Avvisi** di concorso.

PRODOTTI DELLE POSTE.

La Direzione generale delle Poste pubblica il prospetto dei prodotti del 1° semestre 1868 in confronto di quelli dell'egual periodo 1867; ecco le cifre principali.

	1868	1867
Corrispond. impostate	N. 41,056,737	40,746,626
Stampe periodiche	» 29,029,021	26,937,839
Id. non periodiche	» 4,913,270	4,480,442
Corresp. in franchigia (1)	» 14,874,603	14,709,065
Vaglia emessi per	lire 71,739,539	59,623,838
Prodotti	» 7,734,866 78	7,480,286 45

Cronaca Cittadina

** **Spoglio di corrispondenze.** — Il signor H. B. (un nome forestiero) ci scrive che abbiamo fatto bene a pubblicare il ringraziamento fatto da uno dei nostri associati al segretario dell'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, perchè gli restituì senz'altro la somma che aveva perduta.

« Oggi che in Italia vi sono tanti **ladri** (dice lo scrivente) quando un atto fa un atto d'onestà, bisogna pubblicarlo immediatamente. »

— Un *assiduo lettore* (come ci sottoscrive) ci domanda perchè l'edizione diurna per Torino viene messa in vendita sì tardi, mentre alla stazione della ferrata il giornale trovasi fin da mezzogiorno.

Rispondiamo: si fanno due edizioni anche al mattino: una che va in macchina alle dieci e mezzo per poterla spedire coi treni che partono da mezzodì alle 6; l'altra che si comincia a stampare a mezzogiorno per potervi mettere il bollettino della Borsa della mattina e la cronaca della giornata del movimento dei fondi pubblici.

— Il signor F. R. ci domanda dell'utilità che produce a Torino l'Istituto internazionale per cui il Municipio ha fatto molti sacrifizi, e che conta **due** allievi.

Eh! Una certa utilità l'avrebbe pur esso (un'utilità pagata un po' cara): quella d'un'esperienza che prova come non bisogni credere a tutte le meraviglie che si promettono, come non bisogni accogliere qualunque progetto che si presenti. Ma questo que' certuni lo imparerannno?

** **Scuola del ragioniere.** — La ragione per cui un Istituto di commercio non ha potuto finora avere vita ed incremento nella nostra Torino, si è perchè si è voluto unire insieme la scuola del commerciante e quella del ragioniere. Il primo si forma nei fondachi, nelle officine o negli stabilimenti. La conoscenza delle merci si acquista non dalle cattedre, ma dalla pratica e dalla continua esperienza che fa della stessa. Un idiota ma pratico, senza aver bisogno di ricorrere alla chimica, al tatto, al peso ed al gusto, senza tema di errare, dirà subito: questa è buona, quella è marce cattiva; questa ha il tale, quella il tal altro difetto. Sino a tanto che gl'istituti di commercio non si occuperanno che della sola ragioneria, non potranno lungo tempo durare. Si cerchi dunque di fare dei buoni ragionieri, e nel medesimo tempo si pensi che quelli che si danno a tali studi, non appartenendo alla classe più agiata, non devono essere spaventati da lunghi corsi e da ingente spesa. Con dei metodi razionali si può diventare in pochi mesi un ottimo ragioniere: la pratica poscia gli darà l'ultimo perfezionamento.

Egli deve conoscere a fondo l'aritmetica, affine di essere in grado di sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra o ai logaritmi; il che non si può ottenere coi metodi praticati finora e coi trattati ufficiali; la partita doppia per poterla applicare al commercio, all'industria, all'amministrazione, all'agricoltura e alla famiglia; e la banca in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Deve essere a giorno dei pesi, delle misure e delle monete delle principali nazioni del mondo, delle loro produzioni, del loro debito pubblico. Finalmente non deve ignorare gli atti del commerciante, e per conseguente i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Gli è quindi con vera soddisfazione che noi apprendiamo che il signor Pira, già conosciuto favorevolmente per varie pubblicazioni in questo genere di materie, intende aprire una scuola di ragioneria pratica, fondata sovra le espresse basi, della quale non dubitiamo che saranno buonissimi gli effetti.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Introduzione dell'opera *Norma* del M. Bellini.

Partenza alle 4 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,7	15,4	12,0	94	NE debole	pioggia
9 a.	732,6	14,6	11,6	94	N debole	pioggia
12	730,6	16,5	12,3	87	E debole	coperto
3 p.	729,4	17,3	11,8	83	S debole	pioggia
6 p.	729,3	16,0	10,8	81	E debole	coperto
9 p.	730,0	14,6	11,5	93	NE debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 14,6 massima 18,0

Pioggia millimetri 8,9.

Temperatura minima della notte del 5 10,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

6 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 25 — **passaggio al meridiano**, ore 12 7 — **tramonto**, ore 5 48.

Nascere della Luna, ore 3 54 sera — **passaggio al meridiano**, 3 29 matt — **tramonto**, ore 10 52 mattino.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1868.

Casale Anna, d'anni 32, di Carmagnola, religiosa nell'Istituto di San Giuseppe — Griffa Domenico, id. 51, di Vinovo, negoziante — Seminato Antonio, id. 22, di Piossasco, panattiere — Rosso Agnese nata Campo, id 84, di Lombriasco, contadina — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1868.

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

RISULTATO DEGLI ESAMI DI LICENZA LICEALE *per i Licei regii e pareggiati, sessione ordinaria* 1868.

Liceo	Cavour	alunni	N.	13	promossi	N 1
»	Gioberti	»	»	20	»	» 8
»	Ivrea	»	»	11	»	» 4
»	Pinerolo	»	»	7	»	» 1
»	Carmagnola	»	»	5	»	» 4

Elenco alfabetico dei candidati promossi negli esami di licenza liceale della provincia di Torino per la sessione ordinaria del mese di agosto 1868.

1. Beisone Giuseppe d'anni 17, di Torre Pellice, appartenente al liceo Cavour;
2. Bonardo Giuseppe d'anni 20, di Borgo d'Ale;
3. Cerruti Valentino d'anni 18, di Croce Mosso, appartenente al liceo Gioberti;
4. Corbella Alessandro d'anni 17, Silvano d'Alba, id.;
5. Dalmazzi Cesare d'anni 16, di Torino;
6. Frola Riccardo d'anni 18, di Oneglia, appartenente al liceo Ivrea;
7. Gianna Giuseppe d'anni 19, di Brosso, id.
8. Invernizio Giacomo d'anni 17, di Tortona, appartenente al liceo Gioberti;
9. Luce Giovanni Antonio d'anni 18, di Andorno, id;
10. Magliolì Eugenio d'anni 19, di Bioglio, id.;
11. Mayor Edmondo d'anni 17, di Lanzama (Svizzera);
12. Occhetti Severino d'anni 17, di Moncto Boero, appartenente al liceo Carmagnola;
13. Olivetti Pietro d'anni 16, di Viverone;
14. Raimondo Raimondo d'anni 20, di Fubine;
15. Raiteri Ugo d'anni 17, di S. Salvatore;
16. Regis Flaminio d'anni 17, di Mosso S. Maria;
17. Richelmy Camillo d'anni 16, di Torino;
18. Scalvini Giuseppe d'anni 17, di Varallo, appartenente al liceo Gioberti;
19. Sella Gio. Batt. d'anni 18, di Andorno Cacciorna, id.;
20. Sola Francesco d'anni 17, di Pinerolo, appartenente al liceo Carmagnola;
21. Teppati Giuseppe d'anni 17, di Pescinetto, id.;
22. Timmermans Paolo d'anni 17, di Torino,
23. Valfrè Francesco d'anni 18, di Carmagnola, appartenente al liceo Carmagnola;
24. Violetta Giuseppe d'anni 20, di Quassolo, appartenente al liceo Ivrea;
25. Viotti Carlo d'anni 18, di Buriasco appartenente al liceo Gioberti.

Ottennero l'idoneità in via di riparazione d'esami.

1. Bolla Luigi d'anni 19, di Torino;
2. Bottero Luigi, d'anni 17, di Torino;
3. Cabiati Ettore d'anni 21, di Vercelli;
4. Cazzi Alessandro d'anni 19, di Torino;
5. Gilardino Alessio d'anni 20, di Biella;
6. Manassero Guglielmo d'anni 18, di Bene-Vagienna;
7. Meinardi Adolfo d'anni 18, di Settimo Torinese;
8. Monaset Giovanni d'anni 19, di Torino;
9. Rampini Carlo, d'anni 18, di Greggio;
10. Reviglio Luigi, d'anni 19, di Bra;
11. Selvelli Agostino d'anni 17, di Dogliani;
12. Triveri Luigi d'anni 20, di Moncalvo.

N.B. I candidati cui non è assegnato il liceo provengono da istruzione privata, ed al candidato del liceo di Carmagnola rimandato manca un sol voto in una composizione letteraria.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il generale Novaliches morì la mattina del 1° ottobre in seguito alla ferita riportata all'assalto del ponte di Alcoles.

Il generale Calonge è stato arrestito a Duenas mentre era sul punto di fuggire in Francia. È stato dato in potere della Giunta rivoluzionaria di Burgos.

L'ordine maggiore regnava in Madrid ed in tutto il paese il quale ha fatto piena adesione al moto rivoluzionario.

Il generale Prim e il maresciallo Serrano non erano ancora arrivati a Madrid la sera del primo ottobre.

La regina voleva, come già si disse, continuare la resistenza nelle provincie basche, ma queste si rifiutarono assolutamente di dare per ciò uomini e denari; ed ora hanno seguito ancor esse il *pronunciamento*.

Isabella II ha portato seco i gioielli della corona che sono proprietà dello Stato. È contestata la notizia che il conte di Girgenti sia ferito. Non ci sarà che il povero Novaliches che vi ha messo il suo sangue. La contessa di Girgenti si recherà a raggiungere la regina madre a Pau.

La regina Isabella ha regnato 35 anni. Ella succedette al trono alla morte di suo padre il 29 di settembre 1833 e il medesimo giorno del 1868 la rivoluzione s'impadronì della sua capitale e terminò un regno che durò quasi altrettanto, quanto la vita di lei.

In questo frattempo la Spagna non ebbe mai pace o poca, e si passò di sommossa in sommossa, di convulsione in convulsione, da debolezza governativa a reazione; era sempre un'anarchia con tutte le bruttezze sue e dell'assolutismo.

La Regina madre è una di quelle donne che unisce grande ignoranza a molta furberia e ad un'insaziabile avidità di potere, esercitò una fatale influenza sulla vita di sua figlia, per l'educazione datale, pei consigli e pei mali esempi postile sotto occhio.

—

Leggesi nella *Nazione*:

« Ieri l'altro è stata firmata dai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e dai rappresentanti della Società delle strade ferrate Romane dall'altra, la nuova convenzione che abbiamo annunciata nei giorni decorsi e che verrà presentata al Parlamento al riaprirsi della sessione.»

Povere finanze!

—

Si dice che la regina Pia di Portogallo debba quanto prima lasciare Lisbona per venire in Italia ove si tratterrà qualche mese per ristabilire la sua malferma salute. I medici le avrebbero consigliato l'efficace farmaco dell'aria nativa. (*Corr. Ital.*).

—

Un dispaccio del *Times* reca che il 1° ottobre, mentre il vicerè d'Egitto visitava un'illuminazione in una angusta strada del Cairo, si tentò di assassinarlo lanciandogli sulla testa una palla d'acciaio armata di punte avvelenate. La palla colpì nella carrozza, e non essendo tratta colla polvere, non fece danno alcuno, non si scoprì nulla intorno all'autore di questo tentativo.

—

Dal *Sole* di Milano togliamo i seguenti ragguagli sulle recenti inondazioni:

L'altezza delle acque del Ticino è di metri 5 75 al disopra dell'ordinario pelo d'acqua, e quindi a metri 1 15 di più della famosa inondazione del 1846. A memoria d'uomini non si vide mai tanto flagello istantaneo, giacchè l'acqua cresce a vista d'occhio, e non è possibile anche il pensare a mettere alcun riparo, tale e tanta è la veemenza con cui prorompe dall'alveo.

Il bellissimo ponte tutto di granito di undici arcate, detto di Buffalora, ed ove passava la ferrovia di Torino, venne in parte demolito dall'imperversare delle acque del Ticino.

Anche il grandioso ponte della ferrovia a Pavia minaccia rovina; resta quindi sospesa ogni comunicazione con la riva destra del Ticino.

Un altro disastro è successo presso Brivio e Gravellona tra Pavia e Valenza. La direzione delle ferrovie ha sospeso, dietro ordini telegrafici, gl'invii di passeggieri e merci oltre la stazione di Pavia.

Il lago a Lecco ha inondato tutto il mercato e parte della piazza, portando gravi danni a parecchi negozi. Tutto il piano tra Lecco, Olginate, Brivio è un solo allagamento.

Ad Arona il continuo piovere e nevicare alle montagne, fece rialzare di tanto il livello del Lago maggiore, che tutto quel paese e le vicine ville trovansi allagate. Il lago è agitatissimo per i furiosi venti che vi dominano.

Sono più di venti giorni che la pioggia non cessa che ad intervalli, ed il cattivo tempo è generale. In Francia e Svizzera si lamentano pure danni enormi e si temono maggiori disastri.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

6 *ottobre.*

Oggi ho visto il primo numero della *Gazzetta di Madrid*, inspirato dai vincitori della rivoluzione. Il giornale ufficiale ha cambiato, non i redattori forse, ma naturalmente l'indirizzo e la forma. Il suo primo articolo d'oggi è un appello alla libertà, è l'ultima parola di rimprovero, di esecrazione gettato alle spalle della fuggente Regina, è l'invito formale agli elettori di tutta Spagna di convocarsi per eleggere i nuovi rappresentanti del nuovo Stato. Una lunga lista di rappresentanti popolari, ai capi rivoluzionari sono a piè del proclama indirizzato ai cittadini spagnuoli. Vediamo tra essi tutte le personalità politiche militari e civili: il che ci spinge a conchiudere che la rivoluzione spagnuola non fu solo politica ed amministrativa, ma anche intellettuale.

Uno tra i più influenti agitatori di Madrid è Nicolas Ribero, avvocato celebre nel foro di Madrid, scrittore elegante, oratore impetuoso, egli è vero uomo da utilizzare in una rivoluzione. Egli fu quello che giunse a disarmare i soldati in Madrid, a contenere il popolo che voleva irrompere nei palazzi governativi, che resi sacri per i rivoluzionari, non contenuti da alcuna forza armata, i

---

condo caso esiste ancora la probabilità d'un rimedio; la coppia diffatti mostrataci dal Pugno, giunge a miglior accordo ed a più degno e conveniente assetto. Il marito, che era un ragazzo, diventa uomo e impara a far da marito, la moglie che fin allora lo aveva considerato soltanto come un giocattolo, comincia a trovare una mano ferma a reggerla e guidarla, e sente che quello ha da essere il perno della sua vita. Questo contrapposto è una bella idea; la modificazione di quella coppia è logica ed efficace; solamente l'autore ha avuto il torto di non saperla preparare con arte sufficiente; onde la riesce allo spettatore alquanto improbabile, come pure non valse a dare a questo, che doveva essere dei principalissimi episodii, un sufficiente sviluppo.

Per l'altra coppia, per l'insufficienza che proviene dal soverchio dell'età, non c'è più rimedio. La giovane donna lotta e resiste, e vince ben anco; ma la società ha penetrato il suo segreto; ed ogni affetto in donna maritata, fosse pur anco purissimo, è una colpa. E chi crede alla purità di questi affetti? Non il mondo che sente nel suo intimo bacato se stesso. E quando il marito discopre cotale amore e lo sa non ignorato, commentato dal pubblico, che cosa gli resta da fare? Il conte Hermann, generoso come un eroe di dramma impossibile, s'uccide perchè gli amanti non colpevoli possano essere felici sopra il suo cadavere; la *Paix vaut al feu* ci mena fino in vista di questo difficile problema, e il telone, scendendo sopra di esso appena affacciatosi, ci lascia fantasticare a nostra posta sul suo possibile scioglimento; l'eroe del Pugno è una specie di conte Hermann in proporzioni più umili, più umane, più naturali e quindi più vere, ma appunto per ciò meno efficaci sul pubblico. Anch'egli dice al nipote: « Parti e quando io non sarò più, ritorna a sposare la donna che ami: » ma non getta in mezzo ai due giovani il rimorso della sua morte; si ritrae da solo a lasciarsi uccidere dalla vecchiaia, non vuole che nè la moglie nè il nipote sieno al suo letto di morte a chiudergli gli occhi; morrà solo, espiando così la colpa di avere sacrificato la gioventù innocente di una ragazza a cui poteva aprirsi fin dal limitare della vita un vero Eden d'amore. Lui morto, i due amanti potranno essere marito e moglie senza l'ombra d'un rimprovero nella memoria e nella coscienza.

L'impianto della commedia mi parve buonissimo, un po' più d'arte nel comporla, un po' più d'immaginativa nel randerla varia per episodii, un po' più di quel non so che onde l'attenzione del pubblico si afferra e si lega allo svolgersi della favola: e sarebbe stato uno de' più bei successi che possa desiderare un autore. Alquanto di vacuità nel complesso, qualche spediente non troppo opportuno, qualche frase meno felice furono causa di raffreddamento nella massa degli spettatori. Quanto a me, non dico all'autore di modificare o correggere la sua commedia; gli dico invece: « Studiate, meditate, provate e riprovate, e senza troppa fretta di volere ricomparire innanzi al pubblico, senza scoraggiamento come senza soverchia fiducia, preparateci un altro lavoro. Anche per le produzioni dell'ingegno conviene che l'uomo abbia acquistata una certa maturità affinchè le possano essere sapide e valevoli; maturità che non sono solo gli anni a dare, ma lo studio. L'ingegno voi l'avete; per lo studio sono necessarie la buona volontà e la tenacità di proposito. Prendete tempo e provateci che la natura vi ha dato i requisiti per istampare nella strada delle lettere una vostra propria orma. »

Codesto mi pare che volessero dire eziandio gli applausi e le miti disapprovazioni del pubblico numeroso assai che giovedì sera occupava la platea e le gallerie del teatro Gerbino. Era un'eccezione alla regola generale, che finora fu di condurre *ruri manentes* gli spettatori alle recite della brava Compagnia Dondini e soci, la quale, per merito dei singoli artisti, per impegno di tutti, per acconcezza di decorazioni e d'ogni accessorio, è degna della maggior frequenza e dei più vivi applausi. Ma finadesso fu la stagione nemica dei teatri e delle cassette degl'impresari: d'ora innanzi la regola generale di ieri diventerà l'eccezione, ne sono certo. Le pive scacciano la gente dalla campagna, dove le sere sono eterne e gli sbadigli diventano omerici.

I portici, da Via Nuova al caffè Fiorio, ricominciano a brulicare di gente; ricompaiono sull'orizzonte cittadino le faccie fatte rubiconde dalla campagna degli eleganti maschi e femmine, le ciarle degli sfaccendati e i pastrani di *mezza stagione*. Si contano le gesta dei bagni, le avventure delle scampagnate, i romanzi della collina, gli idillii in crinolino, degli eroi del *fauxcol* e della discriminatura in mezzo alla testa: storia passata e degna di passare... nell'oblio; mentre le vanità, la leggerezza, quegli effimeri vampi che nel mondo dei guanti *gris-perle* tengono il luogo di passioni, si apprestano a dare nuovo elemento per la sempre medesima epopea della cronaca invernale...

E intanto si muore! Sono stato interrotto testè nello scrivere da quella mesta cantilena che accompagna all'ultima benedizione della Chiesa il morto corpo dei cattolici. Sono disceso e vidi sfilarmi innanzi la meschina *sepoltura* d'un povero. Udii che era un operaio morto stremato dalla miseria e dal lavoro: due preti accompagnavano il feretro cantando di mala voglia; la barra portata a spalle dai becchini era coperta d'un logoro e sporco tappeto nero; e dietro di essa una donna, dei bambini che piangevano disperatamente. È una vista che può avvenirvi d'incontrare tutti i giorni. Non c'è nulla di nuovo; e non vi spaventate, chè non voglio prendere occasione a nessuna *tirata* di morale. Ve ne parlo perchè ho udito in quell'occasione sulla bocca d'un povero straccione di plebeo un motto profondo, doloroso, che contiene un filosofico realismo. Il mio filosofo da canto delle vie guardò il povero e triste corteo con un sogghigno che niuna parola può definire, e poi disse tentennando del capo:

— Ve', si sta male in questo mondo, si fa una vita da cani: eppure ci si ha così poco talento ad andare *cold*, che bisogna vi ci portino!

Mi parve udire la favola dello spaccalegna e della morte liberamente tradotta dall'argutezza popolesca. Ogni altro argomento, ogni altra idea mi sfuggì della testa: non seppi più come terminare il mio *Corriere* altrimenti che con quel mesto ed ironico sogghigno di rassegnazione dei poveri... Possiate aver voi nelle vostre traversie tanta tranquillità di filosofica acquiescenza.

FULVIO ACCUMI.

palazzi di credito, la zecca, le banche di Francia e di Spagna, che rimasero rispettate e protette dallo stesso popolo.

Generalmente le rivoluzioni seguitano sempre in tutte le loro fasi l'indirizzo che assunsero ai loro primordii: ed bene in Ispagna hanno cominciata un'onesta rivoluzione ed hanno saputo compirla dignitosamente, valorosamente.

Cominciano a giungere i particolari della battaglia di Alcolea. Il ponte d'Alcolea è a due leghe da Cordova. È innegabile che buona parte delle truppe reali, defezionando, hanno deciso della giornata, ma è pur cosa certa che la lotta durò indecisa ed accanita fino alla sera, e la vittoria non si risolse per i rivoluzionarii che all'ora in cui caddero colpiti da nemiche palle Novaliches e suo figlio. Allora i due eserciti si riunirono, si confusero, gli ufiziali si strinsero la mano, i soldati all'indomani della battaglia, improvvisarono un ballo, mentre Madrid dava l'ultimo colpo di grazia alla causa della dinastia.

La Regina di Spagna ha con sè il principe delle Asturie, i suoi figli, il Re, il padre Claret e l'*intendente* Marfori a cui si rivolge sempre il Re tutte sgomento, nei momenti di pericolo.

Dai campi procellosi della politica, veniamo ai tranquilli sentieri dell'arte e della letteratura. La signora Quinet ha seguito il coraggioso esempio della povera moglie di Vittor Ugo, ed ha pubblicato un libro tutto cuore, tutto sentimento, intitolato *L'Exil*. Non ne lessi che poche pagine e vi assicuro che il libro della signora Quinet va di pari passo con quello della signora Hugo. Essi vincono le loro cause per le vie del cuore; nell'intimo dell'animo vostro voi comprendete assai meglio che in un'esposizione giornalistica tutto quel puro e santo affetto, tutto quell'animo nobile e generoso, tutte infine quelle forze d'ingegno che guidarono la penna della signora Quinet. E poichè siamo in famiglia, permettete che vi annunzi un nuovo romanzo del più vecchio ed illustre campione della letteratura moderna, dell'autore dei *Miserabili*. Il nuovo lavoro è intitolato: *Par ordre du roi*. L'azione succede in Inghilterra, e si divide in quattro volumi. Salutiamo con affetto il nuovo canto del vecchio poeta, cauto che non sarà certo l'estremo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 ottobre.

Da alcun tempo la Sicilia ha cessato di far parlare di sè e sembra davvero che il provvedimento per cui si concentrarono nei Medici ampissimi poteri civili e militari sia tornato efficace. Da rapporti recenti del generale rilevasi come la statistica dei delitti sia considerevolmente scemata segnatamente nei distretti meridionali ed orientali dell'isola ove più spesseggiavano, per lo addietro, i reati di sangue. Però ciò che sembra abbia più che altro contribuito al ristabilimento di una situazione più normale si è senza dubbio l'attitudine risoluta che il Medici assunse fin da principio di fronte alle autorità ecclesiastiche influentissime nell'isola.

L'applicazione energica e severa della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose porse occasione di scoprire e di disperdere non pochi cenacoli di manutengolismo. Mi si afferma poi che il generale non celò, nelle relazioni fatte al Governo come questo primo esperimento, per quanto imperfetto, di autonomia locale, fosse agli occhi suoi una prova dell'opportunità che un più compiuto sistema si adotti per le altre provincie meridionali, all'oggetto di rendere più pronta e più indipendente l'azione degli agenti incaricati del governo di quelle.

S'era di questi ultimi tempi sparsa la voce che si stesse concertando tra il Governo e la Curia romana una nuova serie di nomine vescovili. Siffatta notizia non ha altro fondamento fuori di questo, che tra Firenze e Roma corsero pratiche ufficiose in seguito a sollecitazioni venute dalla Corte pontificia perchè fosse migliorata la situazione economica dei vescovadi ai quali era stato provvisto nei concistori dell'aprile e del maggio 1867. Ma neppure intorno a queste pratiche, si venne, per quanto mi si assicura, a conclusione di sorta.

La *Gazzetta ufficiale* ha da Arona in data d'oggi 3 ottobre il seguente telegramma:

La parte bassa di tutti i paesi del lago è innondata: le acque si alzano in alcune case fino a tre metri; i fili telegrafici rotti su moltissimi punti impediscono regolari corrispondenze. La strada del Sempione e le altre per la Svizzera coperte in più luoghi dall'acqua non consentono più il transito. Nella città di Intra doppia sciagura: oltre all'innondazione del lago, il fiume S. Bernardino, rotto l'argine, entrò in città. Deploransi due case rovinate e una vettura travolta dalle acque. Il tempo continua tuttora cattivissimo; nessuna diminuzione nelle acque; desolazione ovunque. Le autorità locali e governative fanno ampiamente il loro dovere.

Gravi notizie da ogni parte ci pervengono sui danni arrecati dalle inondazioni prodotte dalla pioggia, che da tre settimane continua quasi non interrotta, dalla vetta delle Alpi a tutte le vallate corse dal Ticino e dall'Adda. Le acque del Lago Maggiore salirono ad un'altezza di cui non s'ha memoria: tutti i paesi e le ville che lo circondano ne risentono i danni, e l'acqua penetrò perfino nella stazione della ferrovia di Arona.

A Sesto Calende il Ticino ha già oltrepassato di un metro e mezzo la massima piena del secol nostro, avvenuta il 1840, e gli ufiali del genio civile da Milano inviarono parecchi ingegneri a sopravvedere al pericolo, coll'incarico di prendere le necessarie disposizioni perchè la piena non abbia a riversarsi nel Naviglio Grande.

È falso tuttavia che, come asseri il cronista d'un giornale della sera, il ponte di Boffalora abbia ceduto all'impeto delle acque: quell'opera colossale sta solidissima sulle sue basi.

Soltanto un argine ferroviario non avendo potuto resistere all'impeto delle acque, tutta quella vallata fu inondata, e però le corse fra Magenta e Trecate sono interrotte.

Stamane poi le acque dilagate avendo roso il terreno fin dove si estendevano, un cavalcavia presso Trecate rovesciò.

Alla sinistra del Ticino l'acqua si distese tra Cuiano e Turbigo, e tutte le cascine di contadini si dovettero abbandonare all'impeto delle onde, che improvvisamente le assalì.

Al Gravellone, presso Pavia, le acque ruppero l'argine, inondarono quella ferrovia, sicchè anche le corse fra Pavia e Voghera sono ora interrotte.

Il lago di Como è rigonfio e l'acqua superando di tre metri l'altezza ordinaria, devastò già parecchi giardini, e minaccia di turbare i riposi degli augusti ospiti della villa Ciani, essendo già pervenuta a pochi centimetri dal livello del giardino.

Il lago di Lecco ha inondato tutto il mercato a parte della piazza, portando gravi danni a parecchi negozi. Tutto il piano tra Lecco, Olginate, Brivio è un solo allagamento *(Lombardia)*.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Sono arrivati ulteriori rapporti sui desolanti disastri cagionati dall'alluvione del 27 28 settembre, ed altri intorno a quelli cagionati dalle pioggie persistenti.

Circa ai primi, da un rapporto datato da Olivone, 29 settembre, consta che, oltre alla rovina delle campagne, andarono distrutte otto case e stalle, ed altre parecchie invase dalle acque.

Da altro, datato da Malvaglia, 29 settembre, si ha, che oltre sempre alle devastazioni delle campagne, furono distrutte più di 12 case e molini, e molte stalle; v'ebbero cinque morti.

Da un altro, datato da Acquarossa, 30 settembre, sono confermati i primi strazianti particolari, e il pericolo in cui versava Semione, minacciato d'esser sepolto da una immensa frana, e Dongio, che sprovvisto quasi interamente del colossale riparo, è esposto alle invasioni del fiume; è pure confermata la catastrofe di *Cumiasca*, frazione di Corzoneso, ove il numero de'morti fu di venti. Leontica è minacciato d'esser sepolto da uno scoscendimento. A Castro una vittima umana.

Intorno ai nuovi disastri, si telegrafa da Faido, 2 ottobre, ore 8 antim.:

« La pioggia continua senza interruzione e in modo spaventevole, quindi impossibile ogni provvedimento utile. Questa notte il torrente Formicaio, immediatamente sopra Faido, irruppe minaccioso, devastò la strada per oltre 300 metri, ed intercettò il passo carreggiabile con Airolo rompendo la via anche a Stalvetro. A Chiggiogna nuovi guasti, ed altre cattive notizie dalla bassa Levantina. »

Un telegramma da Bellinzona, ore 8 15, reca:

« Il telegrafo di Faido, interrotto ieri sera ora riaperto, annuncia la rottura della strada al disopra del paese al torrente Formicaio. Il passaggio oltre Osogna è impossibile. »

Il 29 settembre fu definitivamente concluso un trattato commerciale tra l'Italia ed il regno di Tunisi, di cui fu mediatore il barone G. Castelnuovo.

Questo trattato è ispirato ai principii della maggior libertà, e ciò diciamo ad onore non solo dell'Italia, ma altresì del Governo di S. A. Serenissima il bey di Tunisi. *(G. d'Italia)*.

Sappiamo che il Ministero volendo terminare senza ulteriori ritardi la pendenza del canale Cavour, ha richiamato la Commissione incaricata di fare le proposte opportune, a rimettere la sua definitiva relazione. *(G. Ufficiale)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 ottobre (ritardato).

L'*Etendard* dice che il Ministero spagnuolo è così costituito: Serrano, presidente del Consiglio senza portafoglio. Castillo, commercio. Topete, marina. Aguire, giustizia. Prim, guerra. Olozaga, affari esteri. Madoz, finanze.

Madrid, 2 ottobre (notte).

Dappertutto tranquillità. Giunse qui il capo democratico Orense. Le truppe dell'Andalusia ritornano a Madrid. Ignorasi ancora il risultato delle elezioni di alcuni distretti. Ignorasi ove trovisi Cheste.

Berlino, 3 ottobre.

I giornali annunziano che dopo il ritorno del re da Baden, Bismark riprenderà le sue funzioni in tutta la loro estensione.

Madrid, 3 ottobre.

È arrivato Serrano e fu ricevuto alla stazione dalla Giunta provvisoria e da deputazioni popolari. Entrò in città a cavallo accompagnato da sette generali. Entusiasmo immenso. Il corteggio fu costretto camminare a passo; le signore agitavano i fazzoletti. Serrano affacciossi al balcone del Ministero degl'interni e disse che aveva spedito due dispacci a Espartero per mettersi con Prim ed altri generali a sua disposizione; soggiunse che il suo desiderio di mantenere l'unione è tale che essendo al potere metterebbe Rivero al suo fianco come ministro.

Prim trovasi a Barcellona.

L'ex-regina spedì da Pau una violenta protesta. Oggi ebbe luogo una grande rivista. Il popolo armato e le truppe fraternizzano.

Parigi, 4 ottobre.

Il *Moniteur* dice che in seguito all'imminente entrata del Governo pontificio nell'unione monetaria, i contabili del tesoro sono invitati a prestarsi alla circolazione delle monete pontificie.

Berlino, 3 ottobre.

È arrivato Gortschakoff e ripartirà lunedì.

Bukarest, 3 ottobre.

A Galatz, in seguito ad una rissa fra due ragazzi, di cui uno israelita, formossi un attruppamento. Rumeni ed israeliti vennero alle mani. La folla attaccò la sinagoga facendo grandi guasti. 20 feriti fra una parte e l'altra. La polizia e la guarnigione ristabilirono l'ordine.

Madrid, 3 ottobre.

La Guardia nazionale e l'armata vennero passate in rivista dalla Giunta e dal generale Ros De Olano, in mezzo a grande entusiasmo. Tutte le case imbandierate. La Guardia nazionale recava una bandiera su cui stava scritto, « abbasso i Borboni, viva la sovranità nazionale, viva la libertà dei culti e dell'insegnamento. » Una deputazione di studenti fu ricevuta dalla Giunta. La truppa è stata acclamata freneticamente. Ordine perfetto.

Barcellona, 4 ottobre.

La Giunta è costituita in modo soddisfacente. Tutte le frazioni del partito liberale trovansi fra loro in armonia.

È arrivato Prim e fu accolto con entusiasmo.

Madrid, 4 ottobre.

Serrano telegrafò a Prim e a Olozaga che vengano a costituire con esso un Governo provvisorio: questo nominerà i ministri e reggerà il paese fino alla riunione dell'assemblea costituente.

Cheste e i suoi due figli riconobbero il Governo rivoluzionario.

Altro da Madrid, 4 ottobre.

Attendesi Caballero De Roda colle truppe di Serrano e Novaliches insieme riunite. Preparasi una splendida accoglienza. Domani si formerà un Ministero provvisorio, composto probabilmente di Serrano, Prim, Rovero e Sagasta. Prim arriverà domani.

Cheste non imbarcossi nè presentossi alle autorità di Vittoria, dichiarando che aveva finito la parte di servitore della regina.

Espartero telegrafò a Serrano congratulandosi della vittoria della rivoluzione e ringraziandolo della sua offerta; ma non parla di venire a Madrid.

Il Governo attende la protesta d'Isabella per farla stampare e affiggerla dappertutto.

La *Gazzetta* pubblica la dimissione di Madoz da presidente della Giunta: è rimpiazzato da Aguirre.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 ottobre 1868.

Organzino	colli 14	peso	1083 87
Trame	» 1	»	75 13
Greggia	» 8	»	481 [illegible]
Ardenti e varie	» 2	»	181 80
Totali	25		1647 20

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 69.

LIONE, 2 *ottobre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi, prezzi fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 18 balle organsini, 22 balle trame, 29 balle greggie, pesate 43 balle. — Peso totale 5,896 chilogrammi. *(Sole)*.

MANCHESTER, 2 *ottobre*. — Nel mercato dei tessuti e filati vi è stato un aumento di un quarto di denaro.

NUOVA YORK, 1 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 26 1/4 cents.

Oro, 140 3/8.

BOLLETTINO SERICO.

Vi ha peggioramento ancora in confronto alla scorsa settimana, ecco in poche ma triste parole la situazione del mercato serico.

La fabbrica esauri quasi le commissioni dell'inverno, e la speculazione non osa farsi innanzi agli attuali prezzi che pure, tenuto conto della rendita sono tutt'altro che eccessivi.

Dunque ribasso nei prezzi e nullità d'affari aggravata dalle irregolarità delle comunicazioni.

Si quotarono qui organzini di Piemonte 18/20 a lire 170 e 21/25 a 154.

I cascami sono pure negletti: e per strusse che nella settimana scorsa si pagarono da lire 1[illegible] 50 a 18, oggi non si offre oltre l. 17.

Le strazze però sono sempre tenute ai prezzi di lire 20 a 21.

A Milano la situazione non è differente, soffrendoff colà ancor più per l'interruzione delle comunicazioni colla Svizzera.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 138
Lavorate » 258

Totale balle 396

del peso complessivo di chilog. 30,420, contro balle 395 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 30,410 chilogr. — Differenza in più chilogr. 10.

Nel mese di settembre registrò 1812 balle tra greggie ed organzini, del peso di chilogrammi 141,255, contro balle 1824 del peso di chilogr. 39,770 dell'anno scorso.

Riportiamo intanto la tabella dei prezzi su quella piazza al 3 corrente:

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. mostrana	Buona, corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	139 —	134 —	128 —
9/11	137 —	132 —	126 —
10/12	135 —	131 —	125 —
11/13	134 —	129 —	123 —
12/14	133 —	128 —	122 —
13/15	129 —	124 —	118 —
14/16	123 —	118 —	113 —
15/17	122 —	117 —	111 —
16/18	121 —	116 —	110 —
18/20	120 —	115 —	109 —
Trame			
16/20	152 —	146 —	— —
18/20	150 —	144 —	— —
18/22	148 —	142 —	136 —
20/24	146 —	140 —	134 —
22/26	145 —	139 —	133 —
24/28	144 —	138 —	132 —
26/30	142 —	136 —	130 —
28/32	141 —	135 —	129 —
30/34	135 —	127 —	121 —
32/36	132 —	116 —	110 —
34/38	121 —	115 —	109 —
36/40	120 —	114 —	108 —
Strafilati			
16/20	172 —	166 —	160 —
18/20	160 —	154 —	148 —
18/22	163 —	156 —	148 —
20/24	161 —	154 —	147 —
22/26	157 —	151 —	143 —
24/28	152 —	145 —	138 —
26/30	147 —	140 —	133 —
28/34	142 —	135 —	128 —

Sete Asiatiche.

Greggie	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Chinesi	97 —	91 —	84
Bengalesi	111 —	83 —	77
Giapponesi	116 —	110 —	103
	Lavorerio class.	Lavorerio second.	Qualità infer.
Trame chinesi a giri contati.			
36/40	120 —	114 —	108
41/50	117 —	111 —	104
51/55	114 —	108 —	101
56/60	110 —	104 —	97
61/70	101 —	98 —	91
Bengalese lavoro usuale.			
22/28	123 —	117 —	110
26/30	120 —	114 —	107
30/34	117 —	111 —	104
32/40	114 —	106 —	99
36/45	103 —	103 —	96
40/50	— —	96 —	89
Giapponesi a giri contati.			
22/26	134 —	128 —	121
27/30	124 —	122 —	108
31/36	120 —	115 —	110
37/45	116 —	111 —	106
Organzini bengalesi lavoro usuale.			
22/28	127 —	120 —	113
26/30	124 —	117 —	110
30/34	120 —	113 —	106
32/40	117 —	111 —	104
Giapponesi a giri contati.			
28/26	140 —	134 —	126
27/30	129 —	122 —	116
31/35	126 —	119 —	113
36/40	122 —	115 —	110

Strazze		*Doppii greggi*	
Nostrane	Chinesi	1. L. 38 50 a L. 42 50	
1. L. 20 50	L. 21 50	2. » 36 — a » 38 —	
2. » 9 —	» 20 —	3. » 30 — a » 34 —	
2. » 17 50	» 18 50	4. » 26 — a » 28 —	

Galettami.

1. L. 4 — 2. L. 3 — 3. L. 2 50 — 4. L. 2 — 5. L. 12

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 14 — a L. 15 — 2. L. 13 — a L. 14 — 3. L. 12

Strusse

A vapore	A fuoco
1. L. 16 — a L. 17	1. L. 12 — a L. 16
2. » 15 — » » 16	2. » 14 — » » 15
3. » 14 — » » 15	3. » 13 — » » 14

PREZZI DELLE UVE.

ALBA, 3 *ottobre*. — *Mercato delle uve.*

Uve diverse, miriagrammi 11500, da lire 1 70 a 2 65; prezzo medio lire 1 87 50.

CASALE, 3 *ottobre*. — *Mercato delle uve.*

Miriagr. 5,519 5 da lire 1 15 a 1 75. — Prezzo medio lire 1 44 97.

Più mitia 353 venduti a prezzo di rapporto.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

2 *ottobre*. — Il frumento subì un lieve ribasso, nella segala si verificò pure qualche ribasso, il riso tenne al rialzo; la meliga fu assai ricercata ed il prezzo subì un leggiero ribasso.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

200 ettolitri	Frumento	da L.	24 07	a 25 75
	Segala	da »	14 74	a 15 10
	Riso	da »	32 52	a 36 80
47 »	Meliga	da »	11 26	a 19 12

l'ettolitro.

215 quint.	Legna forte	da L.	2 70	a 3 —
335	Id. dolce	da »	2 —	a 2 50
32 »	Fieno	da »	6 70	a 7 —
162 »	Paglia	da	3 70	a 4 —

il quintale.

Parigi, 3 ottobre

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	52 32
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 497
Obbligazioni id.	— 216 —
Ferrovie Romane	46 —
Obbligazioni id.	— 108 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138 —
Credito sull'Italia	— 7 1/2
Credito mobiliare Francese	— 270 —

Londra, 3 ottobre.

Consolidati Inglesi 94 3/8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, Contratti del matt. in cont. 56 26 22 1/2 25 30 35 (56 25) 36 40 35 35 25 35 35 (56 35).

Corso legale 56 25.

Prestito Nazionale 1866 I p. 0/0. C. d. m. in c. G. 74 75 80 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del g. p in c. 82 40.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425 422 422.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 272 50 273 50 274 275.

Pezza d'oro da L. 21 63 a 21 61.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Malgrado un déport di cinque centesimi sull'Italiano e di due centesimi sul francese, la Borsa di Parigi rimane debole e con pochi affari per scarsezza di compratori.

In merito alla Rendita italiana, sotto il peso dell'imminente nuovo Prestito sotto forma di Obbligazioni, non si crede possa avere una buona ripresa per gli arbitraggi che senza meno verranno fatti dai ritentori di Consolidato, che cambieranno i loro titoli non ammortabili con titoli ammortabili garantiti dalla Società della regia, ipotecati su di un cospicuo provento dello Stato, e che rendono almeno il 9 85 0/0, dedotta l'imposta della ricchezza mobile.

Il nostro odierno mercato fu più fermo di quello di sabato scorso, malgrado il leggero ribasso di Parigi.

La Rendita si negoziò correntemente da 56 30 a 56 25 per contanti, e da 56 45 a 56 40 pel 15 corr.

Il Prestito era sostenuto da 75 a 74 90.

La Banca fermo da 1615 a 1610.

Le Demaniali affatto senza offerte, con danaro a 428.

Le ecclesiastiche si tennero sulle 84 50 a 84 40 con pochi affari.

Oro debole da 21 62 a 21 60.

Borsa di Firenze del 2 ottobre 1868.

Rendita lettera	—	56 85
Denaro	—	56 80
Oro lettera	—	21 59
Denaro	—	21 56
Londra lettera a tre mesi	—	27 84
Denaro	—	27 —

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Jone* — Ballo *Camelia*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Paolo Forestier* — *Il campanello dello speziale*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *N'amia d'colegi* — *La spousa e la cavala*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Il gatto di una povera donna* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Grande Cicloramn, costruito in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

ISTITUTO
di Educazione Femminile
CON PENSIONATO
E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
XVIII ANNO

Si apre il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre, Lingua Francese ed Inglese, Musica, Disegno, Ballo e Ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26. 4159

ISTITUTO DEBENEDETTI
Via Principe Tommaso, N. 5.

L'iscrizione alla Scuola Tecnica abbreviata in *due anni* coll'esaurimento dei Programmi governativi di *tre anni*; termina col 5 ottobre, in cui avrà principio invariabilmente la Scuola regolare. 4166

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4018

ANNO II 3772

Riapertura col 1° di ottobre
DELL'
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore
G. B. ALLOATI perito giurato.

CONVITTO - CANDELLERO
Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4129

L'ufficio dell'Avv. **Emanuel Segre**, procuratore capo, è trasferto in via della Provvidenza, N. 4. 4151

Da vendere
tanto unite che separate

Quattro botteghe e quattro sottostanti cantine, via Palestro, N. 13.

Indirizzo dal lattaio sulla Piazzetta ivi, N. 1. 4133

Da affittare a Natale
5 camere al 3° piano, a destra, legnaia, e cantina. — Doragrossa, N. 13, fine del vicolo — Indirizzo ivi. 4063

PAUVRES SAVANS!!
ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8°
Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, a costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 21 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo dalla vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,431

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e mi rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ecco quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La mi fu gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io la presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pleskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Ilies (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMBAZZI, parroco. — N. 66,423: La bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 45,210: Il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,278: Il colonnello Walsun, di gotta, neuralgia e stitichezza cattiva. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di giovanità.

Casa DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Ciocolatte
ALLI STESSI PREZZI

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Consola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Gianatti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Formeris, Ancreini — *Chivasso*, Clara — *Cuneo*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Scamagliano — *Piacenza*, Zanzani, Martelli — *Pinerolo*, Badaretti armacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli* Ferri.

AVVISO

La Scuola di Commercio, della quale si parla nell'altra pagina di questo giornale, si aprirà al 1° di novembre, in Via Nuova, N. 15, alle ore 8 della sera dal professore ragioniere Domenico Pira. Le materie che si insegneranno sono:

1. Aritmetica ragionata, onde potere sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

2. Partita doppia da applicarsi al commercio, all'industria, all'agricoltura, all'amministrazione e alla famiglia.

3. Banca in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni, pesi, misure e monete, produzioni e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

4. Atti del commerciante, e i diritti e le obbligazioni che ne conseguitano.

Il corso si compierà in 4 mesi. Onorario L. 10 mensili. Chi ne vuole approfittare è pregato di farsi inscrivere in tempo. 4145

MACCHINE DA CUCIRE
IMPORTANTISSIMO

Ai calzolai: Fino ad oggi tutte le macchine conosciute ad uso di calzoleria, erano insufficienti dal momento che non potevano servire che ai lavori nuovi. Oggi l'Agenzia Generale, *sotto i Portici della Fiera, N. 22*, offre al pubblico *due nuovi sistemi* producenti già in Francia e nell'Inghilterra una vera rivoluzione nella calzoleria.

Queste macchine di perfettissima costruzione, benchè restando atte a tutti i lavori ordinarii di cucitura, permettono pure di fare le riparazioni alle vecchie calzature, e di *rimettere gli elastici colla massima facilità.*

Ai cappellai: La nominata **Champignon** è anche d'uso indispensabile pei cappellai, prestandosi essa a tutti loro lavori.

Alle famiglie ed a tutte le industrie di cucitura in generale.

Privilegio esclusivo per la vendita in Italia delle medesime e della rinomatissima macchina **Reiman**; dirigersi all'Agenzia Generale di macchine da cucire, dove si trovano anche tutti gli altri sistemi conosciuti, cioè: *Reiman, Howe Elias, Grover e Backer, Wheeler e Wilson, Wilcoxe Gibbs, Singer, Natalis, Navette Imperiale, Punto annodato*, ecc. ecc.

Macchine per famiglia da L. 6 a 400.

Portici della Fiera, N. 22, Torino. 4080

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglie d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 6 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2715

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 7) (F. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 3826

PIO ISTITUTO DELLA SS. ANNUNZIATA
BORGO SAN DONATO, 37
diretto dal cav. **FR. FAÀ DI BRUNO**
SPECIALITA' PER ASPIRANTI MAESTRE ED ISTITUTRICI

Vi si ricevono giovani Damigelle per essere abilitate all'insegnamento pubblico, come maestre, od all'insegnamento privato, come Istitutrici. Per la scelta degli insegnanti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino, per la forza degli studii, per un ricco Gabinetto di fisica (forse unico negli Istituti femminili d'Italia) esso continuerà a meritare ognor più la fiducia dei parenti. Questo Istituto offre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle lingue straniere e della musica, ed è in grado di dare la più compita intellettuale e morale educazione. — **Pensione L. 25 al mese.** — Si invieranno a richiesta, franchi di posta, i Programmi. — La Direzione avverte inoltre, che per destare l'emulazione fra le Allieve e spandere nella società maestre ben istrutte e morigerate, scopo precipuo dell'Istituto, promette all'Allieva che, dopo due anni almeno di prova di buona condotta date nell'Istituto, subirà gli esami magistrali con lode, una dote di **100 franchi** sulla Cassa di risparmio di Torino. 4170

VENDITA
di grandioso tenimento

Addì 20 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 780,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartolle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0/0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0/0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salve i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria. 4050

CALUSO

1° È vacante una delle condotte Medico-Chirurgica di questo comune. Il tempo utile per presentare le dimande al sindaco sottoscritto è fissato a tutto ottobre prossimo. Il trattamento e condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

2° È aperto il concorso ai posti: d'insegnante le matematiche nei tre corsi di queste scuole tecniche pareggiate alle governative collo stipendio di L. 1100; e d'insegnante storia e geografia, lettere, e diritti e doveri dei cittadini nei detti corsi collo stipendio di L. 1200.

Le domande dovranno esser presentate entro giorni otto.

4180 GENTA sindaco

4153 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 29 settembre 1868 pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dalli Giuseppe, Paolo e Stefano fratelli Crotta contro Origlia Teresa moglie di Bernardo Grosso, a favore delli prenominati fratelli Crotta fu Giuseppe, nati e residenti in Pianezza, per la somma di L. 1200.

Descrizione dello stabile

Casa situata in Pianezza, regione Derossi, di are 1, cent. 14, composta di tre camere al piano terreno, due altre sopra, cantina sotterranea, forno e pastino, con mansarde sopra, ora comune colla vedova di Perino Carlo, coerenti la via al Rocco, altra via al Gesù, li fratelli Gianotto e li fratelli Genova.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 14 prossimo venturo ottobre.

Torino, 30 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

4136 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 6 prossimo novembre, ore 11 di mattina del tribunale civile di Cuneo si procederà all'incanto dei beni di Allione Giuseppe fu Antonio, in Albaretto Maera, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 24 agosto scorso (registrato con marca da lire una, annullata).

Colla relativa sentenza il tribunale suddetto dichiarò aperto il giudizio di graduazione dei creditori, che ingiunse a proporre i loro crediti fra giorni 30 a mente di legge, delegandone l'istruzione all'ill.mo sig. giudice avvocato Mattenda.

Chiaffredo Beltramo p. c.

4154 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 30 settembre 1868 pronunciò il deliberamento dello stabile caduto nella subasta promossa dalli Teresa Filippi, Lucia, Bernardo e Pietro madre e figli Gianinetti contro Merlo Gianni Battista, a favore delli Giuseppe, Francesco e Michele Rovetto del vivente Giuseppe, nati e residenti sullo stesso di Moncalieri, per L. 1800.

Descrizione dello stabile

Prato, regione Sanda Bassa, in territorio di Moncalieri, di are 119, cent. 72, coerenti a levante i beni della parrocchia di Santa Maria di Moncalieri e Giovanni Boccardo, a ponente la strada vicinale, fratelli Testa e Aghemo Giuseppe, a giorno Boccardo Francesco, ed a notte altro Francesco Boccardo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 corrente ottobre.

Torino, 1° ottobre 1868.

C. Pavarino canc.

4156 FALLIMENTO
di Ianutello Lorenzo fabbricante da cappelli a Pinerolo tenente ivi negozio sotto i portici della Fiera.

Il tribunale civile e correzionale di questa città f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi, pronunciava il fallimento del prenominato Lorenzo Ianutello, delegava alla procedura del giudicio il giudice del tribunale avv. Gioachino Arnaudi, ordinava l'apposizione dei sigilli a senso dell'articolo 563 del codice di commercio, nominava a sindaci provvisori Cacciani Stefano, li fratelli Coresole conducenti di Pinerolo, e fissava per la nomina dei sindaci definitivi la prima adunanza dei creditori in una delle sale del tribunale, alle ore 9 del mattino del giorno 14 ottobre prossimo.

Pinerolo, 30 settembre 1868.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino, alli 5 del prossimo novembre, alle ore 10 del mattino, ad instanza di Milone Giuseppe residente in Firenze con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo Pier Luigi Capriolio, avrà luogo l'incanto degli stabili espropriati a pregiudicio della massa dei creditori del fallimento di Picco Giovanni, con sentenza del tribunale civile di Torino 17 luglio 1868, debitamente registrata, colla quale venne pure aperto il giudicio di graduazione, nominato a giudice delegato l'avv. Orazio Cogo, con ingiunzione ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione coi relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il prezzo dell'incanto è fissato in L. 2100, e l'incanto avrà luogo alle condizioni inserte nel bando venale 15 settembre 1868.

Descrizione degli stabili

1. Casa di campagna o di villeggiatura, detta La Vigora, composta di fabbricato civile e rustico, ala avanti con cinta di muro ed orto dietro e giardino, posta sui colli di questa città, nella valle dei Salici, sezione Mainero, descritta in mappa ai N. 71 e 73 della sezione 43ª, composta al piano terreno di sei membri compresa la cucina e stalla del massaro, tinaggio col fienile sopra, forno in fondo dell'ala e tettoia annessa, scala in muratura per l'accesso alli sei membri del piano superiore, divisi parte con stabbi in muratura e parte d'assi, il tutto come trovasi coerenziato dai beni della vigna.

2. Ivi, vigna, campo e prato entrostante il fabbricato, posti come sovra nella regione Mainero, in mappa coi N. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 74, 75, 76 e 162 della sezione 14ª e 43ª.

3. Bosco ceduo ivi attiguo, regione suddetta, in mappa riferto al N. 63, sezione 43ª.

4. Altro bosco ceduo, ivi, a poca distanza, nella regione stessa, in mappa col N. 193, sezione 14ª.

Torino, 29 settembre 1868.

4109 Capriolio p. c.

4147 TRASCRIZIONE

Con instromento 6 novembre 1862, rogato Mariotti, registrato in Torino, Teresa Giorda fu Carlo e Giuseppe fu Francesco coniugi Damiani, acquistavano da Castagneris Lorenzo fu Carlo, residenti li primi in questa città ed il secondo a Grugliasco, li seguenti stabili siti al Nichellino, pel convenuto prezzo di L. 15,000 pagabili in via di delegazione a mani del sig. Treves Abram fu Moisè per la concorrente di L. 15,000 e L. 1000 versate in rogito, in conto di cui già si pagarono L. 7000 come da quitanza 13 novembre 1864, ricevuto Operti, per registrato, quale residuo prezzo di stabili dal medesimo acquistati, fra cui quelli infradescritti, cioè:

1. Una pezza canaprile, regione Donaglie, coerenti il venditore, la strada di Stupinigi e Rolle Vincenzo, di are 11, 40 centiare, alla sezione B, num. 176 di mappa.

2. Campo ivi, regione Cavagna, ossia Bondelli, lungo lo stradale da Moncalieri a Stupinigi di are 91, 92 centiare, coerenti Matteo Barile, la strada vicinale, quella di Stupinigi e gli eredi Bollano e Borla, pure sezione B, num. 168 e 169 di mappa.

3. Prato, ove sovra, di ettari 2, are 1, cent. 40, e pezza campo annessa di are 21, cent. 70, simultanenti, nella regione Bondelli, coerenti il conte Barbaroux, il già pascolo comunale con fosso divisorio, la signora Mecca, ora eredi, e la strada di Stupinigi, anche alla sezione B, e colli numeri di mappa 175 e 279.

Con altro 3 maggio 1868, rogato Cerruti, registrato a Moncalieri, seguiva fra le stesse parti l'acquisto di altri stabili nello stesso territorio per la somma di L. 3850 da pagarsi ai creditori utilmente collocati, nel giudicio di purgazione ad eseguirsi dalli coniugi Damiani a spese del venditore, cioè:

1. Corpo di casa di due camere al piano terreno e due superiori, cantina e piccolo tratto d'aia, coerenti a giorno Masera, Lasagno Matteo a ponente e Darmella a notte, sotto parte dei nn. di mappa 81, 85, 86, 91 e 103, sezione G.

2. Altro di tre camere pian terreno, una superiore, con fienile, un ripostiglio, grande aia ed una pezza orto, coerenti Merlo Gioanni, Lasagno, e strada Masera, con porta di nuova costruzione, e grande tetto di are 15 circa, al num. di mappa 81 e parte delli nn. 85, 86, 91 e 103, stessa sezione G.

3. Bosco vicino al Sangone e Sangonetto, di are 90 circa, coerenti Nasi Alberto, Gariglio e Bounier, alla sezione B, num. 84 di mappa.

4. Canaprile, regione Donaglie, di are 8 circa, consorti Bioj Lorenzo, Siravegna Giuseppe e Pateri Angelo, sezione F e G, num. 55 di mappa.

Tali instromenti vennero trascritti per tutti gli effetti dalla legge voluti, all'ufficio della conservatoria di Torino, cioè l'instromento Cerruti il 14 luglio ultimo, al vol. 39, num. 2247, registro particolare, e num. 6801 d'ordine, col pagamento di L. 33 34 e l'instromento Mariotti il 31 settembre testè scorso, al vol. 44, num. 2858 del registro particolare, e num. 9220 d'ordine, col pagamento di lire 413, per fede Cappa.

Torino, 1° ottobre 1868.

Bonelli p. c.

SOCIETA' ANONIMA D'INCORAGGIAMENTO
per la
fabbricazione di stoffe in seta.

L'adunanza dei socii stata annunciata nel foglio ufficiale delli 15 settembre ultimo scorso, per oggi due ottobre, non essendosi trovata in numero legale, venne rimandata per venerdì 9 corrente mese, nello stesso locale della Borsa ed un'ora dopo il mezzogiorno, per deliberare sul voto già emesso in seduta delli 11 del suddetto mese di settembre.

Si invitano pertanto li signori interessati a volervi intervenire, ritenendo che qualunque poi sia il numero dei presenti, saranno valide le deliberazioni che l'assemblea sarà per prendere in essa seduta.

Torino, 2 ottobre 1868.

Per l'Amministrazione
4167 Il Direttore GIO. GRASSI.

SURASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 21 scorso agosto, sull'instanza del signor avv. Giuseppe Martinengo fu notaio Michele Antonio, pretore del mandamento di Cortemilia, ove risiede, fu autorizzata la vendita in due distinti lotti, e sulla offerta fatta dall'instante di L. 350 quanto al lotto primo e di L. 3000 quanto al lotto secondo, eccedente sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, per via di spropriazione forzata a pregiudicio delli Perona Maria vedova di Chiaffredo Gazzano, Garnero Felicita fu Alessandro, minore d'età, Perona Francesco, Gioanni, Federico ed Emilia fratelli e sorella fu Benedetto, pure minori di età residenti a Saluzzo, e Comotti Cristina-Marianna, Maria e Felicita sorelle del vivente sig. geometra Antonio residenti a Costigliole di Saluzzo, debitori non comparsi, ad eccezione delli minori Garneri e Perona i quali sono rappresentati dal causidico capo Angelo Reinaudi loro curatore speciale, degli stabili di cui in detta sentenza siti sul territorio di Verzuolo, cantone di Falicetto, composti di due casupole e tre pezze gravera, della superficie in totale di ettari 6, are 54, cent. 27, a corpo e non a misura.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti beni e fu delegato per l'istruzione il sig. giudice Della-Chiesa, si ordinò inoltre ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E con ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 9 cadente settembre per l'incanto degli stessi beni, si fissò l'udienza del 6 prossimo novembre, ore 12 meridiane.

Saluzzo, 27 settembre 1868.

Gonella sost. Alladio p. c.

Torino Tip. ... Paravia ...